



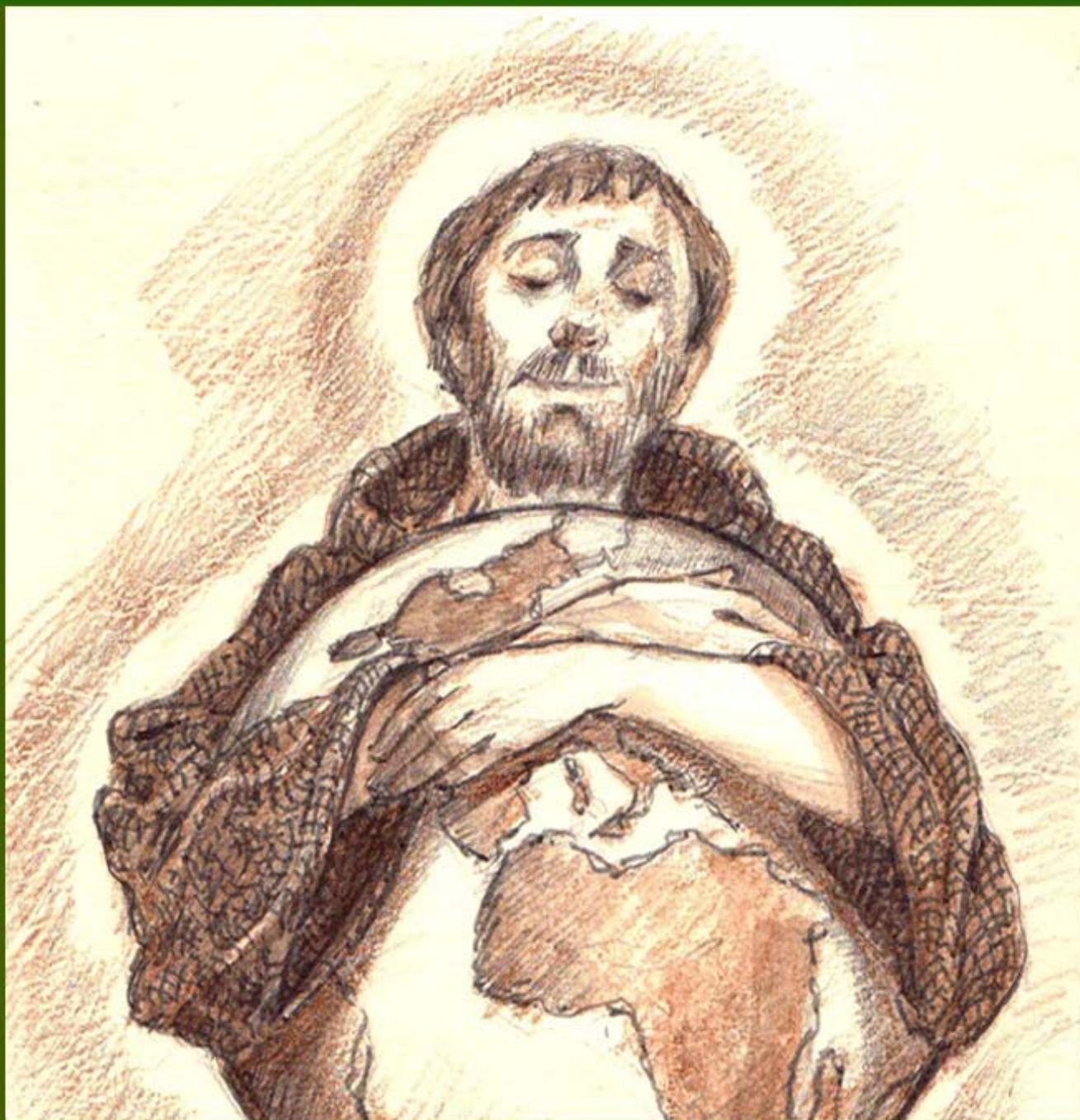
OFS-GIFRA INFORMA

ORGANO DI INFORMAZIONE
DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE DELLA CAMPANIA
E DELLA GIOVENTU' FRANCESCANA CAMPANIA-BASILICATA

Il Signore ti dia pace

ANNO TERZO NUMERO 6 AGOSTO - SETTEMBRE 2008

Santità, esaltazione dell'Uomo



Pag. 3 Editoriale



Pag. 13 Promessa GiFra



Pag. 5 Assemblea Regionale



Pag. 15 Araldini



**Al centro inserto della Congregazione I.V.C.S.V.A
e lettera del Card. SEPE sull'unità dell'OFS.**



OFS-GIFRA INFORMA

ORGANO DI INFORMAZIONE
DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE DELLA
CAMPANIA

E DELLA GIOVENTÙ FRANCESCANA
CAMPANIA-BASILICATA

Distribuito in allegato alla rivista nazionale
dell'Ordine Franciscano Secolare
"FVS Francesco il Volto Secolare"



COORDINATORE

Antonio Bruno

REFERENTE GIFRA

Mimmo Cuccaro

COMITATO DI REDAZIONE

Fra Ciro Polverino

Fra Enzo Picazio

Gabriele Ambrosanio

Maria Felicia Della Valle

Antonio Ferrigno

Rita Margiasso

Manlio Merolla

Francesco Ramondini

Amedeo Ricciardi

SEGRETERIA

Anna Ruotolo

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Enzo Notari

COPERTINA

Davide Carrotta

STAMPA

Imprimenda snc

Via Martin Piva 14—Limena (Pd)

Per sostenere questo progetto vi
preghiamo di promuovere gli abbonamenti
in fraternità, e non solo, con bollettino
postale di € 16 sul CC n° 55841050

intestato a:

FRANCESCO

IL VOLTO SECOLARE ASSOCIAZIONE
Corso Porta Vittoria, 18—20122 Milano

Auguri al nuovo Consiglio Regionale della Gioventù Franciscana di Campania e Basilicata

*"Io credo, io spero, io amo nel nome tuo, Signore.
Perché hai chiamato me, perché mi hai scelto?"*

*Così inetto, così renitente,
così povero di mente e di cuore?*

*Lo so: Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole
perché nessuno possa gloriarsi davanti a Dio.
La mia elezione indica due cose: la mia pochezza
e la tua libertà, misericordiosa e potente;*

*la quale non si è fermata nemmeno
davanti alle mie infedeltà,*

alla mia miseria, alla mia capacità di tradirti.

Noi ti provochiamo all'ira,

e tu invece ci conduci alla misericordia!

Ed eccomi al tuo servizio, eccomi al tuo amore...

*Per reagire nella più sconfinata
fiducia con la risposta,*

che da me è dovuta: così sia, così sia."

Paolo VI

(a pag. 19 il nuovo Consiglio GiFra)

In copertina disegno di Carmine La Marca

SOMMARIO

Pag. 02	Pregheira per il Consiglio GiFra
Pag. 03	Editoriale
Pag. 04	L'Assistente P.Gianluca Manganelli
Pag. 05	Padre, cos'è la Santità Assemblea Regionale OFS di fine anno
Pag. 06	Conclusione incontri zonal
Pag. 07	CE.MI.OFS-GIFRA Minicrociera-Ischia
Pag. 08	Ricordo di Lucia Marino
Pag. 09	OFS Caserta OFS Napoli-Soccavo
Pag. 10	Francesco, Chiara e la natura
Pag. 13	Promessa GiFra Cercola
Pag. 15	Araldini Campo Regionale Medie
Pag. 16	Campo Regionale Elementari
Pag. 17	Testimonianza di Claudia Koll
Pag. 19	Ci curiamo di voi
Pag. 20	Foto



Santità, esaltazione dell'Uomo...

In tre parole, essere santi significa essere *tutti di Dio*. Completamente, in anima e corpo. In quanto Creatore, ad Egli appartengono già entrambe le nostre essenze: la nostra carne, così come il nostro spirito è parte del Suo. Di conseguenza, siamo già tutti Santi?

Credo di no, ma di sicuro Dio ci ha messo in condizione di esserlo.

Il Messale Romano, nella festa di *tutti i Santi*, recita:

La Chiesa è indefettibilmente santa: Cristo l'ha amata come sua sposa e ha dato se stesso per lei, al fine di santificarla; perciò tutti nella Chiesa sono chiamati alla santità.

Il cristiano è chiamato ad essere santo, a rendere conto di sé stesso a Dio, non per le sue azioni, ma per quello che è e rappresenta: l'amato da Dio.

Cristo ci ha amati fino a morire per noi. Facendosi carico dei nostri peccati ha ripristinato il patto di Alleanza che lega l'umanità a Dio, ma soprattutto ha ridonato e rinvigorito, con la forza della Misericordia del Padre, la natura dell'Uomo, figlio di Dio e, in quanto tale, erede di santità.

Ecco, forse santità è recuperare la propria identità di eredi del Regno di Dio. La Passione di Cristo ci ha aperto le porte del Paradiso, ma la scelta di entrare resta a noi uomini, al nostro amore per noi stessi, per gli altri e Dio.

Eh già... amore per gli altri, perché nessuno è salvo da solo. Tantomeno santo.

La nostra eredità, il Regno di Cristo, è eterna, come il Creatore. E un Re d'Amore, assiso sul suo *trono di Croce*, qual è Cristo, può mai desiderare che tale Regno resti solo Suo? La felicità dell'Amore è essere condiviso. La felicità di Dio è condividere la gioia del Regno con i suoi figli, eredi della Sua Santità.

“Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione” (Mt 26,41): la Passione di Cristo, mondatrice e reiterata nel sacramento del Battesimo, la Misericordia del Padre e il dialogo profondo con Lui ci rendono liberi dal peccato.

La Santità quasi insegue i figli di Dio, forse più della tentazione. Sta a noi afferrarla e recuperare la dimensione del giorno in cui entrammo a far parte della Chiesa. “Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio” (Mc 10,14).

Santità è sinonimo di esaltazione di sé stessi, delle proprie doti naturali, dei propri talenti. Tra tutti i santi che la Chiesa annovera non ci son due santi che abbiano percorso le stesse tappe. Uomini e donne, diversi per carattere, per rango sociale, per professione... eppure tutti accomunati dal desiderio di Lui.

Strade diverse, ma un'unica meta, vie impensabili e incomprensibili per gli stessi protagonisti della loro vita. Simone, da zelota e pescatore, a Pietro; Saulo, persecutore dei cristiani, diventa Paolo, *apostolo* di Cristo; Francesco, da re dei banchetti a giullare di Dio; Fernando, desideroso del martirio, diventa Antonio, *martello degli eretici*. E potremmo ricordarne tanti altri.

Dio non vuole che la santità sia rara, perché di Santi vuol gremito il cielo. È il suo amore che brama santi i suoi figli. La Chiesa venera molti Santi nel Calendario, che pure sono già molti, ma rappresentano una piccolissima quota dei Santi che, come dice San Giovanni, “nessuno potrebbe contare” tranne Dio.

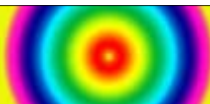
Nel Calendario, la Chiesa ha segnato soltanto i nomi di coloro la cui vita è stata riconosciuta esemplare. Ma sono santi tutti coloro che si salvano, e sperano di salvarsi per i meriti di Gesù. Sì, santi per i meriti di Gesù.

Ora possiamo completare la nostra riflessione. Santo è colui che, libero dal peccato, si sente amato da Dio, colui che sceglie di essere erede e seminatore del Suo Amore e che trova l'esaltazione di sé stesso in Dio.

Sarà difficile essere così in un mondo che tende ad omologarci tutti, schiavi di *modelli preconfezionati*. Il coraggio di manifestare la nostra diversità nella testimonianza è la porta d'accesso al nostro personale sentiero di Santità. Con Fede, intraprendiamolo insieme.

Mimmo Cuccaro

L'inserto centrale contenente l'ultima decisione della Congregazione I.V.C.S.V.A. e la lettera del Card. Sepe sull'unità di tutto l'Ordine Francescano Secolare in Italia può essere staccato per essere conservato e contemporaneamente divulgato a tutti i terziari d'Italia. La Redazione



LA SANTITA'

MARIA FELICIA DELLA VALLE: *Quando si parla di santità, si pensa ad una vita straordinaria, ma tante sono le testimonianze di uomini e donne che vivono la normalità in modo straordinario. Dunque nasce la domanda: in che misura possiamo parlare di santità nel quotidiano?*

T L'Assistente

FR. GIANLUCA MANGANELLI: Sembra ovvio volare subito alto col pensiero, ogni volta che l'aggettivo qualificativo "santo", viene usato. Dalla Sacra Scrittura si evince che Dio solo è Santo pienamente, qualificato con la forma superlativa "Santo, Santo Santo" (cfr. Isaia). Tutto ciò che entra in relazione con Dio-Santo, finisce col "santificarsi", cioè separarsi da ciò che è immondo e compromesso col peccato. Nella storia della salvezza Dio si sceglie un popolo tra tutti e con esso avvia una storia di santificazione e di salvezza. Israele sarà il Popolo santo di Dio, chiamato a "separarsi" da ciò che è fuori dall'Alleanza. Il Nuovo Testamento apre il discorso a tutti i popoli, o meglio ad ogni uomo di qualunque nazione o condizione appartenga.

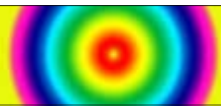
"Siate perfetti come è perfetto il Padre" nell'invito di Gesù c'è la realtà di una nuova condizione necessaria per essere santi e cioè: **l'interiorità**. Non chi appartiene ad un popolo per generazione o secondo un codice da accettare, ma chi si apre ad accogliere il dono di Dio Amore. Con la venuta dello Spirito Santo (Spirito Santificatore) si riversa nel cuore di ogni uomo che crede, l'Amore salvifico di Gesù morto e risorto. La vita secondo questo Spirito è il nuovo progetto di santità. Quanto detto finora - rispetto alla domanda di partenza - ci dice chiaramente che la prospettiva è assolutamente da ribaltare; la santità per i cristiani (ieri come oggi) è una condizione comune di partenza in virtù del Battesimo ricevuto e della fede nella quale si vive. Man mano che si cresce - *in età, sapienza e grazia* - le caratteristiche della santità devono marcarsi e specificarsi in ognuno a seconda dei doni, delle inclinazioni e delle caratteristiche che ci rendono unici e irripetibili. Alla luce di quanto detto, risulta chiaro comprendere il perché l'Apostolo Paolo si rivolgesse a tutti i destinatari delle sue lettere con l'appellativo di "santi". La santità è una caratteristica "ordinaria" del credente. Non dimentichiamo di far parte della Chiesa Una, SANTA, Cattolica, Apostolica. Questa santità ordinaria tipica di tutti i credenti, a volte è vissuta in maniera eroica

ed esemplare. Al fine di ricordare a tutti la comune vocazione alla santità, di stimolare l'imitazione dei comportamenti, di approfondire gli insegnamenti e - nello spirito della Comunione dei Santi -, usufruire della fraterna intercessione, la S. Madre Chiesa, per alcuni, avvia un processo di riconoscimento delle virtù eroiche, attraverso lo studio e l'approfondimento serio delle qualità e della spiritualità, fino a riconoscere pubblicamente la santità eroica di un suo figlio. Elevare agli onori degli altari un martire, un confessore, un dottore o un pastore, non esclude la possibilità a chiunque di "entrare nella lista dei santi" scritti nel Cuore stesso di Dio. Essere certi della "riuscita" di uomini e donne come Francesco e Chiara d'Assisi, o di persone più vicine a noi per epoca storica, condizione sociale o affinità di sentimenti, sono per noi altri, ancora pellegrini, un bel fiore all'occhiello e uno stimolo in più nel credere seriamente alla possibilità di vivere fino in fondo la vita. Non ci sono santi di serie A o di serie B, per diventare santi e passare alla storia (della salvezza) è necessario un solo grande miracolo, difficile come dare la vita per il prossimo e facile come offrire un bicchiere d'acqua. L'unico miracolo che dobbiamo fare è: AMARE! Vedremo guarire gli ammalati,



moltiplicarsi il pane, convertire i peccatori, sorridere i disperati... se ami, preghi, aiuti, perdoni, annunci, soffri, offri, cerchi, trovi, desideri, aspetti...

Io so, non solo perché l'ho trovato scritto nei libri, ma anche perché l'ho visto con i miei occhi disegnato sul volto e negli occhi di tante persone che c'erano e non ci sono più: confratelli, parenti, benefattori, terziari, gifrini... che il santo è uno che nutre una grande "nostalgia di cielo", si sente un esule che brama la patria, un pellegrino non ancora a destinazione, uno a cui pesa il provvisorio e attende il definitivo. Proviamo anche noi a vivere così, col pensiero di realizzare il progetto della nostra santità nel posto dove siamo e nella condizione che viviamo, cercando con tutte le forze umane e di grazia, di amare Dio e il prossimo.



Forse non andremo a finire sul calendario, non avremo il posto nella nicchia di qualche chiesa, ma avremo certamente quel premio che il Signore, nostra Speranza Certa, ha assicurato a chi lo segue. Io ci credo!

Padre che cos'è la santità?

Da qualche anno ho scelto di seguire un cammino sulle orme di un Santo, Francesco.

In generale anche nel nostro linguaggio quotidiano si usa spesso la parola "santo".

Da un po' di tempo mi frullavano nella testa queste parole... *santo... santità...* volevo saperne di più.

Allora sono andata dal mio Padre assistente e gli ho chiesto "Padre, cos'è la Santità?".

E' cominciato un lungo ed appassionante discorso.

Tutti noi siamo portati a collegare i santi ai miracoli, in realtà non è così. Santità non vuol dire fare miracoli: il maggiore esempio è Maria, la santa per eccellenza, quella più pregata e acclamata dai fedeli, che però in tutta la sua vita non ha mai fatto un miracolo. Così come Giovanni Battista...

Ecco, le mie idee cominciavano a confondersi, ma il colloquio è continuato.

"Santo" vuol dire "separato dallo spirito del mondo". La santità consiste nel mantenere lo stato di grazia del Battesimo, il primo sacramento, quello con cui ognuno di noi cancella il peccato originale, entrando così a far parte della Famiglia di Dio. La santità, quindi, consiste nel fare continuamente guerra al peccato.

A queste parole del frate pensai: "E ti pare facile!". Tutti noi siamo portati a peccare, è più forte di noi, tanto poi c'è la confessione! In realtà non è proprio così: il nostro scopo dovrebbe essere la lotta al peccato, o meglio, la lotta con noi stessi per evitare di fare sempre gli stessi peccati, partendo da quelli che a noi sembrano più banali, fino ad arrivare a quelli più gravi.

"Quando vado a confessarmi, mi ripropongo di impegnarmi a non commettere più quel peccato?", e poi "Posso farlo anch'io? Posso aspirare anch'io alla santità?". Beh, la santità è un cammino nell'ordinario, nella quotidianità. Dobbiamo essere noi, giorno dopo giorno, a lavorare per essa, lottando contro lo spirito del mondo che spesso ci porta lontano da quello che il Signore vorrebbe da noi. Nessuno è mai stato chiamato da Dio già santo, non si nasce santi... **SANTI CI SI DIVENTA!**

Questa frase del mio padre assistente fu come un lampo di luce nel buio che avevo prima nella testa. Pensai "Sì, posso farcela anch'io!".

Allora devo incamminarmi per la strada più lunga, quella che porta alla santità. **IO HO SCELTO, E TU?**

Valentina Volpe
GiFra - Giffoni Valle Piana

ofs regionale

ASSEMBLEA REGIONALE

Progettare la nostra casa

Spunti di riflessione dall'assemblea di Pacognano.

Il 7 e l'8 Giugno si è tenuta a Pacognano di Seiano (Na) l'Assemblea Regionale dell'Ordine Franciscano Secolare, a conclusione dell'anno sociale 2007/2008. La grazia dell'unità che Dio Padre quest'anno ci ha donato ci ha resi ricchi di fervore propositivo e ha stimolato in noi il bisogno di confrontarci sulle diverse esperienze, a livello obbedienziale e locale. Ed eccoci dunque a rappresentare le nostre fraternità e a discutere di formazione, missione e servizio, cura della Gioventù Franciscana e degli Araldini, della stampa e della comunicazione. E come accade in ogni famiglia, a pensare nuovi modi di gestire le nostre risorse, la dote che ogni obbedienza porta all'altra, con la possibilità di condividere strutture di cui godere e da sostenere. Piuttosto che entrare nel merito delle proposte discusse in assemblea per ogni singola area d'interesse, che saranno comunque definite nell'assemblea di Settembre (e quindi è meglio non scrivere nulla ora, per non confondere le idee dei nostri lettori!), vorrei soffermarmi sullo Spirito che ha aleggiato in quei



giorni. Innanzitutto, nessuno si sentiva estraneo all'altro: il momento dei pasti era una festa in cui i tavoli si coloravano di abiti e di look di volta in volta diversi, ospitando giovani, adulti e anziani che volevano mescolarsi gli uni con gli altri per conoscersi. Quindi, bando ai posti a sedere fissi! La gioia, poi, è stato il sentimento che sentivo circolare maggiormente e che non aveva età: era bello vedere tanti "nonni" divertirsi tra loro e scherzare con lo stesso entusiasmo dei nipotini.



Un gioia che nella fraternità trovava il suo motivo di essere. Ancora, lo spirito di preghiera che ha contraddistinto la liturgia delle ore e che è culminato nella S. Messa conclusiva, dava forza a tutti i partecipanti di essere ascoltatori attenti nei momenti assembleari: quasi nessuno si allontanava dalla sala riunioni (eccezion fatta per la pausa di una sigaretta...), ma ciascuno dava il proprio contributo, partendo dall'esperienza locale; i gruppi di discussione del sabato pomeriggio hanno visto persone attive nel prendere la parola e suggerire anche proposte nuove o nuove modalità di azione formativa e missionaria, che il Coordinamento non aveva pensato. Nello scambio circolare tra le proposte del Coordinamento e le risposte dell'Assemblea, sono germinate tante idee da realizzare in questa nuova famiglia che prevede maggiori investimenti, in termini di tempi, di spazi, di spese, di distanze da coprire, ma che gode anche di maggiori risorse e dell'unione tra più fratelli che possono dividere i pesi e moltiplicare la gioia. Ritornando a casa, io e i miei compagni di cammino ci confrontavamo in merito a quest'esperienza: era la loro prima partecipazione ad un incontro regionale prolungato. Mi dicevano che erano felici di appartenere alla famiglia francescana, non riuscivano a pronunciare altro. Mentre ascoltavo alcuni fratelli, che in assemblea si interrogavano sulle possibili motivazioni per cui noi terziari sembriamo poco incisivi nel tessuto sociale, rispetto ad altri movimenti ecclesiali, maturava in me la domanda: "Cosa siamo chiamati a testimoniare nel mondo noi francescani? La pace? L'amore per il creato? Il rispetto dell'uomo? La preghiera?". Effettivamente, riflettevo che ci sono movimenti che s'impegnano già in questo campo, più e meglio di quanto non facciamo noi. Al termine dell'assemblea, ascoltando i commenti dei miei fratelli di cammino, l'ho capito: noi testimoniamo un nuovo modo di entrare in relazione gli uni con gli altri, nello spirito della fraternità universale che nasce dalla consapevolezza che siamo tutti figli dello stesso Padre e redenti da un unico Salvatore che è Cristo Gesù. Noi siamo chiamati a rinnovare lo



stile relazionale, in un mondo che non si cura delle relazioni umane, quanto del profitto e dell'utile. Riscoprire nel volto dell'uomo la bellezza di Dio: questa credo che sia la nostra missione.

M.Rosaria Fontana
Fraternità OFS Portici-S. Antonio

formazione

Conclusione a Pompei

Le fraternità della zona Napoli centro – Pozzuoli (sulla base della ripartizione in vigore fino a termine dell'anno sociale) hanno tenuto l'incontro conclusivo il 25 maggio a Pompei.

La giornata di fraternità è stata un'occasione per ritrovarsi dopo un anno di cammino di formazione stabilito nelle tematiche sulle esigenze espresse da tutte le fraternità comprese nella zona.

Il primo incontro si è tenuto il 12 gennaio con tema: *Che cos' è la formazione? Perché si fa formazione? Come si fa formazione?* Relatore: P. Ciro Polverino. Indirizzato ai consigli locali, maestri di formazione e formatori.

Il secondo incontro si è tenuto il 23 febbraio con tema: *Vivere da francescano nel quotidiano.*

Relatore: Silvia Riviezzo. Indirizzato ai novizi, aspiranti, fraternità in difficoltà o di nuova costituzione.

A conclusione, di questo percorso, e per rispondere all'esplicita richiesta delle fraternità di approfondire la conoscenza reciproca e il confronto delle rispettive realtà si è tenuto appunto il terzo incontro a Pompei il 25 maggio con il tema: *Insieme per crescere.* Relatore Alfonso Petrone.

Indirizzato a tutti i componenti delle fraternità.

Visto il luogo scelto, ci si aspettava di esserne in trecento, ne eravamo solo trenta.

Probabilmente la giornata scelta è stata un po' infelice



(molte fraternità impegnate per le processioni nelle parrocchie per il Corpus Domini, e altri per le prime comunioni). Ad ogni modo non è mancato lo spirito e la gioia che contraddistinguono gli incontri fraterni.

La giornata si è svolta nella mattinata fino al pranzo con l'accoglienza, le celebrazioni delle lodi e l'illuminante momento formativo tenuto da Alfonso seguito da un confronto tra i vari partecipanti.

Dopo il pranzo con relativa condivisione fraterna ci siamo portati nella cripta, dove è sepolto Monsignor Francesco Saverio Toppi, e sulla sua tomba abbiamo recitato il Rosario.

Infine la giornata si è conclusa con la celebrazione della messa.

Nel Santuario, casa della Vergine Maria, abbiamo pregato perché non venga mai a mancare la guida e la protezione di Coeli che da buona Madre veglia sempre su di noi, sul nostro cammino, sulle nostre fraternità, sul nostro ideale francescano che è vita per noi.

Grazie a tutti.

Giovanna Sindaco
Fraternità OFS Napoli-Piedigrotta

"In un mare di solidarietà", Minicrociera nel Golfo di Napoli

Il giorno 2 giugno 2008, nell'ambito delle iniziative di sostegno alle attività di servizio Nazionali e Regionali, il Ce.mi.Ofs/Gi.fra Campania ha organizzato una Minicrociera sul golfo di Napoli con approdo a Ischia e Procida. L'iniziativa è stata denominata "un mare di Solidarietà..." Partita in sordina, la proposta ha riscosso uno straordinario successo con la partecipazione di circa 450 persone compresi diversi bambini, provenienti da molte fraternità OFS - Gi.fra della Campania e non solo, oltre che una folta rappresentanza Ofs/Gifra di Campobasso. Un solo rammarico: circa altri trecento non hanno trovato posto.

Tutti i partecipanti si sono radunati al porto di Pozzuoli dove, a bordo della motonave "Miriam" sono salpati alla conquista di Ischia. Un cielo plumbeo non permetteva al

sole di brillare, ma l'entusiasmo, la radiosità dei volti, il clima di festa e di fraternità, spazzava ogni nube e riempiva i cuori di allegria. Alle ore 11,00 la motonave approdava a Ischia Ponte; da qui, accolti dalla famiglia francescana di Ischia, si proseguiva in un lungo corteo festoso verso la Basilica di S. Antonio. Nel grande cortile interno della Chiesa, ecco il momento atteso: l'incontro con il Vescovo di Ischia, S.E. Mons. Filippo Strofaldi, amico



da sempre della famiglia francescana, ha Spezzato per tutti noi il Pane Eucaristico. Ci ha consegnato un messaggio affettuoso di incoraggiamento a seguire le orme di Cristo sull'esempio

di Francesco D'Assisi, ci ha invitati a vivere la fraternità come dono, a servire i fratelli con tenerezza, umiltà e dedizione.

Dopo la libera visita per le particolari stradine dell'isola e qualche tuffo nelle gelide acque del mare, eccoci salpare di nuovo e approdare dopo poco tempo nella splendida e caratteristica Procida. Borgo antico dei pescatori, la più piccola isola dell'arcipelago partenopeo, le sue case bianche riflesse nell'azzurro del mare, le danno un tocco di magia e mistero.

Dopo una breve visita e la degustazione di un buon gelato, riprendiamo il largo, questa volta sulla rotta del ritorno a casa.

E stata una giornata fantastica....conserveremo un ricordo di festa e di fraternità e una certezza: abbiamo aiutato la Provvidenza a sostenere la solidarietà.

Alfonso Petrone
Responsabile Nazione CE.MI.OFS



"In un mare di solidarietà", questo era il tema della giornata del 2 giugno organizzata dall'OFS per raccogliere fondi per i progetti regionali del CE.MI. OFS-GIFRA CAMPANIA. Abbiamo trascorso questa bellissima giornata sulla motonave "Miriam" che è partita dal bellissimo golfo di Pozzuoli e ci ha portato su due meravigliose isole della nostra regione: Ischia e Procida. E' stata una giornata ricca di gioia, dove molti di noi hanno incontrato persone che non vedevano da molto tempo, ma anche di mare... (vi lascio immaginare!!!).

Una volta imbarcati, la "Miriam" ha intrapreso il suo viaggio, portandoci alla bellissima Ischia, dove abbiamo partecipato alla Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Filippo Strofaldi Vescovo dell'isola. Dopo il pran-



zo, abbiamo avuto un po' di tempo libero. Le condizioni meteo non ci hanno scoraggiato. Siamo andati a visitare gli "strusci ischitani", gironzolando un po' qua e là, e ogni tanto a fermarci sotto un balcone perché scendeva qualche goccia di pioggia. Dopo un po', siamo ritornati sulla nave e abbiamo ripreso il nostro viaggio alla volta di Procida. Intanto, si è organizzata una mini lotteria sulla nave e mentre alcuni componenti dell'OFS vendevano i biglietti, Padre Ciro e alcune signore ci hanno deliziato di alcune canzoni napoletane... e hanno fatto uscire il sole (finalmente!!!). Arrivati a Procida, abbiamo degustato un bel gelato e dopo una breve escursione, siamo ritornati sulla nave. Mentre tornavamo al golfo di Pozzuoli, si è svolta la lotteria, dove i premi in palio erano alcuni oggetti offerti dalle fraternità. Spero tanto che giornate simili si ripetano, per l'allegria che ci ha trasmesso, ma soprattutto per lo scopo per cui vengono organizzate. La prossima volta al posto di una, dovranno esserci due navi a solcare le onde di questo "mare di solidarietà".

Pace e bene.

Maura Medugno
GiFra Avellino

TESTIMONI DEL NOSTRO TEMPO

Una vita al servizio dell'OFS

Avevo appena 17 anni quando ho avuto modo di conoscere Lucia Marino.

Una donna austera, rigorosa, irraggiungibile appariva ai miei occhi di ragazza che appena si affacciava nel mondo della gioventù francescana.

Ma ben presto ho scoperto che dietro il suo aspetto severo, si nascondeva un cuore tenero e docile. Gli eventi della storia dell'O.F.S. ad un certo momento ci hanno visto insieme nella guida della fraternità regionale.

Eravamo una "bella coppia" come sempre Le dicevo scherzando.

Io (ministra regionale) rappresentavo il vigore giovanile, la

forza innovativa, lei (segretaria) la continuità nella tradizione, l'esperienza della maturità.

Ricordo ancora il suo sguardo benevolo e materno su di me; l'espressione del volto imbronciato di quando disapprovava il mio operato. Diceva che le ero stata affidata da Padre Luigi (assistente regionale e mia guida spirituale). Doveva essere la mia segretaria per potermi meglio guidare e indirizzare. Ed aveva preso sul serio questo ruolo, dalle piccole alle grandi cose.

Rimproverava la mia "mise" non sempre adeguata al ruolo che rivestivo, il mio modo di rivolgermi ai Frati dandogli del tu; le riunioni di Consiglio talvolta troppo allegre; le iniziative audaci e innovative ma, era sempre in prima persona al mio fianco: nelle occasioni ufficiali come in ogni altro momento di vita fraterna. Insieme abbiamo vissuto esperienze belle e brutte, tristi e gioiose, difficili ed esaltanti. Dalla morte prematura e tempestiva dell'assistente regionale alla costituzione dell'ente morale dell'O.F.S.; dalle giornate di vita fraterna ai momenti di spiritualità con le sorelle Clarisse; dai convegni sociopolitici a tutte le iniziative volte a mantenere la proprietà di "progetto T" casa dell'O.F.S. Nazionale.



Sempre insieme...

Mi telefonava almeno una volta al giorno, spesso nel mentre ero allo studio, sicché talvolta dovevo bruscamente interrompere la comunicazione. Dopo qualche giorno di silenzio – si era impermalita – quando poi la richiamavo mi diceva "scusa cara, non ti disturberò più al lavoro". Seguiva molto la mia vita privata e il mio lavoro. Si preoccupava che il mio impegno nell'O.F.S. non mi portasse a trascurare gli altri aspetti della vita. Avevo 30 anni un'età delicata per chi si sta' inserendo nel mondo del lavoro; per chi deve ancora operare scelte fondamentali della propria esistenza.

Ma lei era sempre con me. Mi incitava ad andare avanti; mi invitava a fermarmi, a riflettere. Gioiva e soffriva con me per le vicende dell'O.F.S.. E ciò anche dopo l'esperienza del Consiglio Regionale, quando ebbi incarichi



nazionali.

Mi chiedeva interessata delle vicende relative all'Unità dell'O.F.S.; pregava perché questo processo di unificazione di realizzasse in tempi brevi e senza procurare lacerazioni.

Poi le sue sofferenze fisiche, lo stato di salute di Adriana (la sorella) le hanno reso impossibile frequentare la fraternità.

Tuttavia ogni volta che andavo a farle visita, sempre il suo volto si illuminava quando l'aggiornavo sui fatti e persone della fraternità.

Ed ora, mi sento un po' orfana.

Una parte delle mie radici nell'O.F.S., è stata divelta. Ma mi conforta l'idea che in questo momento lei è al cospetto di Dio, nella comunione dei Santi; e che per la sua intercessione, il Padre celeste inonderà di ogni Sua grazia e benedizione la nostra fraternità.

Non ci resta pertanto che ringraziare il buon Dio per avercela donata.

Grazie a lei l'O.F.S. Regionale è cresciuto; si è sforzato attraverso un'adeguata formazione, di riscoprire la propria identità e appartenenza ad un solo ed unico Ordine; di vivere e testimoniare il carisma del proprio fondatore in un rapporto di comunione reciproca e vitale con tutte le altre componenti della famiglia francescana.

Grazie di tutto Lucia, continua ad essere per noi lampada che illumina i nostri passi.

Adele Imperatore

OFS CASERTA-ALDIFREDA-

Un'ora con gli anziani

Sabato 08 marzo 2008 la fraternità O.F.S. di Caserta – Aldifreda, guidato da Padre Rosario, si è recato presso la casa di riposo per anziani, gestita dalle Suore della Carità a Castel Morrone (Ce), per condividere fraternamente un momento di solidarietà e di gioia verso chi, nella società moderna, è relegato agli ultimi posti, come gli anziani, perché considerato ormai inutile e anzi, molto spesso, come un ostacolo per il conseguimento del benessere edonistico collettivo ed individuale.



All'inizio non sapevamo bene cosa in realtà ci aspettasse ma eravamo animati da una grande volontà di portare nell'animo di quelle anziane della casa di riposo un'ora di gioia e di affetto, di farle sentire vicine ai nostri cuori e come parte importante della società umana, perché sono persone ricche di storia di vita che, lungi dall'essere inutili, certamente possono aiutare alla formazione interiore di ognuno.

Per rompere il ghiaccio abbiamo iniziato a cantare e a suonare canti tipici della tradizione napoletana e l'entusiasmo delle signore anziane è stato grande: chi cantava, chi accompagnava la musica con semplici strumenti e chi addirittura ci ha rivelato la sua brillante vena poetica, recitando a memoria poesie proprie. Alla fine un bellissimo canto francescano ha chiuso il momento di condivisione, suscitando in tutti noi un sentimento di unione con il creato e di figliolanza con Dio Padre.

Vedere sui loro volti il sorriso di chi per un'ora si è sentito tanto amato ci ha ricolmato il cuore di gioia e commozione e ha suscitato in noi la convinzione che questo tipo di esperienza va ripetuta spesso ed estesa anche ad altre persone e ad altre realtà, perché se è bello ricevere è ancora più bello donare un po' del proprio tempo per portare nei cuori di chi ne ha bisogno pace e amore.

Pace e Bene

Mirella
Fraternità OFS Caserta

OFS NAPOLI-SOCCAVO

Le mani non sanno dare quello che il cuore dà...

«Abbi una viva fede in Dio, tutto il resto verrà da sé». Anche quest'anno, come sempre, si è svolta qui a Soccavo la Sagra Francescana, giunta alla sua settima edizione. E' un evento che richiede grande impegno e collaborazione da parte di tutti, organizzazione e tanto, ma proprio tanto, lavoro. Per due giorni, il 14 e il 15 giugno, la strada è stata chiusa al traffico e sono stati montati svariati 'stand', ognuno dei quali presentava prodotti, informazioni o giochi. Ragazzi della Gi.fra e ragazzi "un po' meno giovani" facenti parte dell'OFS hanno cercato di offrire un servizio, con il sorriso e tanta disponibilità, con lo scopo di sensibilizzare i visitatori su tematiche sempre più attuali, quali il riciclaggio, il risparmio energetico o il commercio equo e solidale; altri stand presentavano informazioni sulla Gi.fra e le nostre attività; c'era poi chi era impegnato nel far divertire i bambini, coinvolgerli con nuovi giochi, regalare loro palloncini e farli saltare e sbizzarrire nei gonfiabili. I più piccolini, invece, hanno potuto abbracciare e salutare il



protagonista dei cartoni che tutte le generazioni hanno amato: il mitico Topolino!

I restanti punti, ovviamente, erano riservati a cibi, bevande di ogni tipo, che potevano essere consumati anche stando comodamente seduti ad un tavolino. Non lontano, su di un palco, si alternavano musica, balli, folklore e simpatia, tutto frutto della bravura di Gianfranco Spirito, Diego Sanchez e Fabio Brescia.

La domanda più frequente, però, che ci è stata rivolta è stata: «Ma 'e sord' chi s'e 'piglia?».

Tutti i ricavati di questi due giorni sono stati devoluti a favore di vari progetti, quali "La vacanza sorriso", che offre ai bambini meno fortunati la possibilità di trascorrere dieci giorni al mare sotto la responsabilità degli assistenti della GiFra e dell'OFS, e "Trame Africane", il cui obiettivo è la costruzione di ospedali e aziende nel territorio africano, in modo da istruire, curare ed insegnare attività commerciali alle popolazioni del terzo mondo.

Come ogni anno, quella della sagra è per tutti noi un atto prima di testimonianza e servizio e, in secondo luogo, un'opportunità per stare insieme e trascorrere due faticosi, ma piacevoli, giorni in "famiglia".

Le cose da fare sono state tante, ma non son mancate la grinta, la forza, l'entusiasmo, la buona volontà; la nostra voglia di aiutare il prossimo ha superato di gran lunga la stanchezza fisica, subentrata soltanto alla fine, quando tutto era giunto al termine.

L'avventura, iniziata ben sette anni fa, ha suscitato sempre maggiore interesse, tanto che il numero degli stand è nettamente aumentato, così come sono migliorate le loro tipologie. Anche stavolta, nonostante le difficoltà iniziali, la sagra ha dato i suoi buoni frutti, ma il più grande successo consiste semplicemente nel trovare anche una sola persona che presti attenzione alle tue parole e apprezzi il tuo duro lavoro.

In Francesco e Chiara
Adele e Federica

I sette re di Roma... I sette samurai.... I magnifici sette....e la settimana sagra francescana. Sì, con quella di quest'anno, sono **sette** le edizioni della *Sagra Francescana*, evento di quartiere ormai consueto che si svolge in uno dei week-end di Giugno. E non suoni irriverente l'accostamento, ma nel nostro piccolo, il ripetersi sistematico di questo appuntamento, può essere considerato veramente come un piccolo miracolo.

Non è mai facile infatti, allestire una manifestazione che comunque richiede uno sforzo organizzativo notevole, il coinvolgimento di istituzioni, associazioni di commercianti, Polizia Municipale, Asia, Anm esoprattutto la disponibilità di un centinaio di persone.

Ma ormai la sagra rappresenta il biglietto da visita della famiglia francescana al quartiere e, principalmente, stru-

mento concreto per reperire le risorse necessarie alla realizzazione della "Vacanza sorriso" e di altre iniziative di beneficenza. Più di ogni altra cosa è per noi una occasione di testimonianza: un modo fattivo per far sentire la nostra voce, per sperimentare all'"esterno" del convento il nostro essere crisiani con un "vestito" francescano cucito addosso.

Ed allora, lo spettacolo allestito quest'anno con la presenza delle star radiofoniche di Radio Marte; i gustosi panini e le stuzzicanti fritturine; i numerosi e fantasiosi stands, sono tutte occasioni con le quali noi diciamo alla gente che è possibile vivere in spensieratezza una serata estiva donando il proprio tempo e la propria disponibilità.

Mi colpisce sempre, poi, vedere fianco a fianco lo studente e l'impiegato, la casalinga ed il medico, il rappresentante e l'insegnante, tutti accomunati in una gara dove chi vince non è colui che prende, ma chi riesce a donare di più.

Falsa retorica? Facile sentimentalismo?

Non lo so....però so che ormai da 11 anni, 50 bambini che vivono realtà difficili e situazioni familiari disagiate, grazie all'impegno nostro e di tanti altri francescani (o... simpatizzanti!), riescono ad andare in vacanza per una settimana, come tanti altri bambini più fortunati.

Ed allora l'impegno, il tempo sottratto ai piaceri personali, la fatica ed il sudore dei giorni pre e post-sagra (quando bisogna smontare e riporre tutto in attesa di una nuova edizione) acquistano un nuovo significato, e resta in ciascuno di noi la consapevolezza di aver dato un piccolo contributo personale per rendere il mondo migliore.

Carlo Celentano
Fraternità OFS Napoli-Soccavo

Clarisse

Francesco, Chiara e la natura

Continua dal numero precedente

2.2. Universo: spazio-tempo

Il principio dello Yi e Yang

Lo spazio-tempo, Yuzhou, il termine stesso, in oriente, è composto dei due caratteri 'spazio-tempo'. Già i Moisti, un'antica scuola filosofica, sorta circa quattro secoli prima della nostra era cristiana, avevano intuito il 'continuum spazio - temporale' per cui spazio e tempo non sono due categorie, ma un insieme, perché "il movimento nello spazio esige la durata, e il motivo di questo è spiegato in prima e dopo"; inoltre prima e dopo (tempo) sottintendono vicino e lontano (spazio). L'Universo, perciò, è concepito come spazio temporizzato, che presuppone un incessante movimento in cui, il "generatore non generato", l'energia trasformatrice non soggetta a trasformazioni, porta alla cognizione della realtà come muta-



mento, e questo è il risultato dell'azione costante e alterna di yin e yang. Universo è quindi 'Mutamento armonico-' (dove la mutazione è movimento ordinato)

2.3 Relazione uomo – natura

Cielo, terra e uomo

La Natura, per gli orientali, è 'tutto ciò che è altro da me'. L'osservazione della natura diventa un'esigenza primaria per conoscere la legge che regola l'Universo nel suo dinamico divenire, non per conoscere un dio al di là dell'esperienza; perché la Natura è regolata da un Ordine non esterno alle cose stesse. Infatti il Monarca, come il Signore dell'Alto, è la personificazione di quel ordine, come Regolatore e tramite tra il Cielo e la Terra. La Natura, intesa come correlazione tra cielo, terra e uomo, è il luogo di conoscenza.

2.4. Il centro dentro di noi o il sé

I quattro punti cardinali e il centro

Gli orientali si accorsero che nel movimento del sole, nel tempo di uno spazio percorso, non c'è arresto, ma solo punti di riferimento. Perciò ci fu bisogno di orientarsi, così nacquero i quattro punti cardinali (gli angoli del mondo). Però, essendo le direzioni solo un mezzo, trovarono un quinto punto cardinale, il punto di riferimento simbolizzante il centro. Era anche la ricerca di un orientamento psicologico. Noi siamo al centro del cosmo.

(Questa è la nozione che si è sostituita all'asse, o 'taiji' (lett. Polo, o Grande Asse), per cui tempo e spazio erano riferibili all'asse come centro, la cui essenza era nel rapporto con l'unitarietà tra Uomo e Universo. 'Zhong', il centro, è un'estensione dell'asse, con un significato più profondo: l'Uno, l'Unità e la Fonte (il Dao). Per quanto riguarda l'Asse o Polo, c'è una frase cinese che ne definisce il significato vero: "Wuji er taiji" Una delle interpretazioni di questa espressione, è: "Ciò che non ha Polo, è il Supremo Polo").

Secondo questa definizione, e secondo quella del "Paradosso di Huishi" (un filosofo cinese): 'il centro del mondo è a nord di Yen e a sud di ye', il centro che promuove le direzioni può essere ovunque e in nessun luogo, è illimitato ed infinito. E' da considerarsi come un "punto neutro", perché i punti cardinali sono relativi al centro, non hanno un valore assoluto. La Terra, e per traslato l'Uomo, coinciderà con il centro antropico: dove c'è l'uomo, lì c'è il centro. Quindi l'uomo è partecipe di macro e microcosmo, si volgerà dall'eso all'endocosmo, realizzando la sua funzione tra cielo e terra.

Riconoscersi con il Centro, significa riconoscersi con il Sé, cioè avere la potenzialità e l'esigenza di attuare il processo di individualizzazione perché il centro coincide con il Tutto Ontologico cioè l'essere (è il Grande Uno – come spazio, è il Grande Principio – come tempo, ed è, per estensione, lo stesso Taiji – Realtà Ultima e Prima Realtà). Il

taiji è al centro di tutte le cose, vasto come lo spazio, eterno come il tempo, ma perché si manifesti è necessario essere Uno con il Centro. L'uomo ha quindi la possibilità di assimilarsi con il centro che per noi cristiani è il Dio Creatore.

2.5. Il pensiero degli Indios

Gli Indios amano la madre terra e la vita

Gli Indios dell'America pensano l'esistenza è tutta una catena; il mondo è vitale, e la vita è un dono che ci ha dato Dio per restituirlo. Gli Indios vivono sulla terra senza appropriarsi di nulla; amano la terra come la madre, loro imparano come da una scuola aperta dalla natura e sentono l'armonia e la bellezza della vita.

Per loro la vita è una benedizione per imparare, a vivere la vita come un dono ricevuto e tutte le creature considerano come fratelli e sorelle da rispettare e da salvaguardare.



3. Dio vide e disse: ...è cosa buona!

Il cosmo nella Bibbia

L'antropologia biblica ha considerato l'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio, come creatura capace di trascendere la realtà mondana in virtù della sua spiritualità, e perciò come custode responsabile dell'ambiente in cui è posto a vivere. L'ambiente in cui vive gli è offerto dal Creatore sia come casa che come risorsa. Dio ha creato tutte le cose buone per la convivenza tutte le creature sono riflesso dell'unico Creatore per dare il soffio della vita.

È ben chiara la conseguenza che discende da tale insegnamento: è il rapporto armonioso che l'uomo ha con Dio a determinare il rapporto dell'uomo con i suoi simili e con il suo ambiente.

Di conseguenza, l'umanità dovrebbe estendere l'etica e la giustizia alla natura, a tutte le persone che vivono sulla terra, poiché distruggendo l'ambiente esse distruggono il proprio habitat. I beni del creato non sono riduci-



bili agli interessi economici della sola umanità; essi sono destinati all'armonia universale di tutti gli esseri. "Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona" (Gen 1,31). L'aggettivo "buono" deve essere qui inteso nel significato globale, onnicomprensivo, cioè ontologico, morale, vitale, estetico, e non semplicemente nel significato esclusivo di un bene economico centralizzando solo il benessere dell'uomo, non è il benessere di tutto l'insieme.



3.1. Francesco e la natura

La spiritualità francescana

Ecco perché la cultura cristiana ha sempre riconosciuto nelle creature che circondano l'uomo altrettanti doni di Dio da coltivare e custodire con senso di gratitudine verso il Creatore. In particolare, la spiritualità francescana ha testimoniato questa sorta di parentela dell'uomo con l'ambiente creaturale, alimentando in lui un atteggiamento di rispetto verso ogni realtà del mondo circostante. Il Padre s. Francesco ha vissuto in armonia con tutte le creature recuperando e ritornando alle origini della creazione.

Il cantico delle creature

Francesco per il suo profondo amore per la natura ha fatto diventare tutte le creature esistenti in fratelli e sorelle, come soggetti divenuti umanizzati per la convivenza pacifica e piena di rispetto; egli ringraziava, lodava per la loro esistenza. Tutte le creature ci aiutano a vivere, questa visione è potentemente espressa nel *Cantico delle Creature* composto da Francesco con la sua sensibilità umana vissuta da lui. Il Cantico è un concerto di lodi e ringraziamenti dell'intero universo per la vocazione alla vita:

Altissimo, onnipotente, buon Signore,
Tue sono le laudi, la gloria e l'onore e ogni benedizione.

A Te solo, Altissimo, si addicono,
e nessun uomo è degno di menzionare.

Laudato sii', mi' Signore, per tutte le Tue creature,
specialmente messer lo frate Sole,

per il quale è giorno e illumini noi per lui.
Ed egli è bello e radiante con grande splendore:
di Te, Altissimo, porta significazione.
Laudato sii', mi' Signore, per sora Luna e le stelle:
in cielo l'hai formate chiare, preziose e belle.
Laudato sii', mi' Signore, per frate Vento
e per l'aria nuvolosa e serena e per ogni tempo,
per la quale alle Tue creature dai sostentamento.
Laudato sii', mi' Signore, per sorella Acqua,
la quale è molto utile e umile e preziosa e casta.
Laudato sii', mi' Signore, per frate Fuoco,
per il quale illumini la notte:
ed egli è bello e giocondo e robusto e forte.
Laudato sii', mi' Signore, per sora nostra madre Terra,
la quale sostieni e governi,
e produce diversi frutti con coloriti fiori ed erba.
Laudato sii', mi' Signore, per quelli che perdonano per il
Tuo amore
e sostengo infermità e tribolazione.
Beati quelli che le sosterranno in pace,
che da Te, Altissimo, saranno incoronati.
Laudato sii', mi' Signore, per sora nostra Morte corporale,
dalla quale nessun uomo vivente può scappare:
guai a quelli che morranno nei peccata mortali;
beati quelli che troverà nelle Tue santissime volontà,
che la morte seconda non gli farà male.
Laudate e benedicete mi' Signore e ringraziate
e servitelo con grande umiltà. [FF 263]

Il Celano dice di s. Francesco: "In ogni opera loda l'Artefice; tutto ciò che trova nelle creature lo riferisce al Creatore. Esulta di gioia in tutte le opere delle mani del Signore, e attraverso questa visione di letizia intuisce la causa e la ragione che le vivifica. Nelle cose belle riconosce la Bellezza Somma" (2 Cel 165). San Bonaventura aggiunge: "Di tutte le cose si faceva una scala per salire ad afferrare Colui che è tutto desiderabile" (LegM 9,1).

Una volta un uccellino si posò nelle sue mani (cfr. 2 Cel 167); un falco annunciava i tempi di preghiera (cfr. 2 Cel 168); un fagiano crebbe affezionato a Francesco (cfr. 2 Cel 170); e la cicala cantava la lode del suo Creatore (cfr. 2 Cel 171). A Natale egli voleva che venissero dati grano e fieno in più al bue e agli asini mentre granturco e grano venivano sparsi sulle strade per nutrire gli uccelli, specialmente le allodole (cfr. 2 Cel 200). I compagni di Francesco lo vedevano "dilettarsi intimamente ed esteriormente di quasi ogni creatura: le toccava, le guardava con gioia, così che il suo spirito pareva muoversi in cielo, non sulla terra" (Legper 51).

3.2. Il sacramento del mondo

La presenza di Dio nel creato

Uno dei più significativi segni della spiritualità di san Francesco è il suo acuto senso della presenza di Dio nel creato e nella storia umana. Ogni essere, ogni cosa è un



dono di Dio. Egli esortava i suoi fratelli a non attribuirsi nulla, a non prendere nulla per se stessi, a dare gloria a Dio sempre e in ogni luogo per "le cose meravigliose che Dio opera" in loro e nell'universo (cfr. LodAl 1). "E restituiamo al Signore Dio altissimo e sommo tutti i beni e riconosciamo che tutti i beni sono suoi e di tutti rendiamogli grazie, perché procedono tutti da Lui" (Rnb 17,17). Ogni cosa ci parla di Dio e ci rimanda a Dio. L'universo nella sua unità così come nella sua diversità è un sacramento di Dio, una scala che ci porta al Creatore (cfr. 2 Cel 165; LegM 9,1). "Tutto il mondo è ombra, parte, traccia, è il libro scritto", scrive san Bonaventura (cfr. *Collationes in Hexaemeron* 12,14). Per Francesco, come per Bonaventura, Dio è dovunque e allo stesso tempo in nessun luogo. Dio è alla fine della strada della conformità a Cristo e della contemplazione estatica. Ma è anche là, sulla strada, vicino a coloro che lo cercano, anche nelle profondità di ogni creatura e specialmente nelle nostre profondità. In ogni cosa e in ogni evento Dio è presente. "Dio è intimamente presente alle sue creature" (Bonaventura, *De scientia Christi*, q. 2, ad 11).

3.3. L'universo come totalità

L'eterna legge della vita

Francesco ha una visione integrale della vita. L'universo, creato in armonia e per l'armonia, è come una grande famiglia i cui elementi nella loro varietà sono interdipendenti e formano una singola fraternità universale. Questa concezione dell'unità del mondo è profondamente radicata in una visione biblica del creato. Da un lato, la storia della salvezza include la storia umana ma anche l'intero cosmo nella sua apertura alle promesse divine: "Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto" (Rm 8,22). Dall'altro, gli stessi esseri umani furono creati dalla terra e il nome "Adamo" (*Adamah*) ricorda la loro origine terrestre. E attraverso "sora nostra Morte corporea, da la quale nullu homo vivente po' skappare" (Cantico...), essi ritorneranno un giorno alla madre Terra che li vide venire alla luce, secondo l'eterna legge della vita di tutte le creature. L'umanità è in comunione con la natura nella vita così come nella morte (cfr. Gen 1-3; *Cantico di Frate Sole*).

Il Verbo, stesso Dio, che è Dio, lasciando la sua uguaglianza con Dio divenuto simile a noi, (Fil 2,6-11) creati dalla terra, ha assunto la nostra umanità pur essendo il padrone del mondo non ha preso nulla per sé, ha scelto la povertà per guarire le nostre ferite dall'egoismo, dall'ambizione, superbia, disordine della cupidigia di volere e avere tutto come dio, al posto di dio. Noi invece di essere immagine e somiglianza di dio che riflette la bellezza del Creatore, siamo deformati in senso morale, spirituale, e materiale ecc. in tante maniere. Gesù durante la sua vita sulla terra non ha avuto neppure una pietra dove porre il suo capo. Lui stesso ha vissuto come pellegrino e forestiero compiendo la volontà del

Padre nel bene dei figli, liberando e risanando gli uomini da ogni male, e da ogni peso. Gesù ha predicato l'avvento del Regno di Dio sulla terra con la sua presenza ha rinnovato la faccia della terra. L'umanità di migliaia di secoli passando sulla terra ha perso la giusta strada e la meta della vita. Abbiamo perso la coscienza di vivere armoniosamente senza ambizione vivendo serenamente con tutte le creature. Gesù nell'ultima cena ci ha dato con l'esempio il modello il senso profondo della vita che è amore.



Il servizio nell'amore è il lavare i piedi gli uni gli altri e dare la sua vita ai suoi amici, infatti Gesù morendo sulla croce ha dato la vita a noi tutti. Anche oggi continua a dare la sua vita nell'Eucaristia come cibo salutare dell'anima. Tutte le creature danno a noi il sostentamento per vivere sulla terra. Le creature sono amici nostri come Gesù perché danno la loro esistenza per noi. In questo ciclo vitale noi non dobbiamo andare oltre ciò che è il giusto bisogno, perché se mangiamo, uccidiamo, distruggiamo, oltre il giusto bisogno vitale noi alla fine moriremo insieme con loro sulla terra poiché l'ambiente vitale è distrutto.

Sr. M. Chiara Park, osc

Continua nel prossimo numero

GIFRA

CERCOLA

Promessa Gi.Fra.

31 maggio 2008

Emozione indescrivibile, un appagamento dell'animo non quantificabile... e tutto inizia da lì, dalla "Promessa". Noi giovani francescani viviamo questo momento intensamente, crediamo al suo valore anche come attimo di testimonianza... "Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimo-



ni...” (At1,8). Questo è anche quello che vorremmo diventare... testimoni di un mondo che crediamo possa diventare migliore con le nostre azioni, che pur nel nostro piccolo, ci aiutano a vivere in armonia con il nostro fratello, cercando di animare la nostra vita e quella degli altri!

Mi viene da pensare a Francesco, lui che con il suo amore incondizionato per la vita, per il prossimo, per il mondo, per il Signore ci propone il massimo esempio per raggiungere una maturità prima umana, poi cristiana e, infine, francescana.

Perno centrale sappiamo che è l'Amore di Dio e noi siamo strumenti nelle sue mani. Ora però vi faccio una domanda da un milione di dollari, alla quale spesso anch'io non riesco a dare risposta: “Riusciamo ad “accendere” il fuoco del Suo amore in noi?”... forse se ci riusciamo, proprio noi che siamo alla ricerca di segni di speranza, inizieremo ad avere quella serenità tanto cercata.

Noi tutti cerchiamo una vita che sia degna di essere vissuta: la cerchiamo nella gioia e nella sofferenza, anche se questi ultimi sembrano momenti interminabili...

...eh si, noi ragazzi siamo come tutti gli altri giovani che vivono su questa terra la propria semplice vita... non siamo alieni che vengono dal paese della felicità, e non siamo nemmeno persone che riescono a trovare tutte le risposte alle loro difficili domande, all'inspiegabile sofferenza fisica, alle proprie e tantissime paure.

La sofferenza, soprattutto tra noi giovani, è un sentimento difficile da gestire e da capire, scambussola la propria vita, spazza via la serenità, ci fa vedere tutto quello che facciamo come cose senza senso, senza vedere mai una via d'uscita.

Io stessa sto imparando che forse bisogna fare uno sforzo in

più, un piccolo passo verso quell'”Amore” di cui parlavo prima... ciò che si è, che si può essere, dipende dal modo in cui guardiamo la vita... una vita che è Suo dono, e la Fraternità è il Suo dono per me!

Nella nostra vita purtroppo non possiamo cambiare gli eventi, ma possiamo cambiare la nostra reazione a quegli eventi, e senza le persone che hanno fatto parte e che fanno parte della mia vita, senza la mia Fraternità, non avrei potuto capire che il Suo amore è grande e che mi è sempre vicino.

Dalle Fonti Francescane 2023/24/25:

“Io vi prego e vi scongiuro ardentemente come figli miei carissimi, a preservare sulla via che avete intrapreso per suggerimento dello Spirito Santo, e a non lasciare a metà l'opera della vostra perfezione, come taluni sogliono fare; *ma sfuggendo ad ogni laccio delle tenebre, sforzatevi di salire sempre più in alto...* Non abbiate dubbio né incertezza sulla vostra chiamata a possedere il regno dei cieli... *Non vi spaventate l'intensità della lotta né la grandezza smisurata della fatica, perchè un grande premio sarà dato a voi. Tenendo fisso lo sguardo sul Signore Gesù Cristo... mantenete senza vacillare la professione della vostra speranza. Correte con amore nella corsa che vi sta davanti... Benedica il Signore il vostro coraggio e gradisca il lavoro delle vostre mani”.*



Allora auguri a tutti ragazzi... mi auguro che quest'anno fraterno sia un anno in cui potremo attingere da ognuno di noi e donare, donare, donare... senza riserve!

Ringrazio il Signore di avermi donato la Fraternità...

In Francesco e Chiara
Maria D'Ambrosio



Araldini

Campo Regionale Medie

Venerdì 28 marzo. Un giorno qualunque per qualsiasi bambino. Ma non per gli araldini, bambini speciali, poiché per loro questa è una data speciale: l'inizio del campo regionale. Da Avellino, Maddaloni, Nocera, Nola, Orta di Atella, Salerno, S. Agnello, S. Anastasia, Napoli-S. Eframio, Napoli-Soccavo e Volla, ragazzini dai dieci ai tredici anni si sono incontrati tutti insieme, in una sola volta, ad Acerno, per vivere la fraternità regionale Araldini in tanti momenti indimenticabili e irripetibili.



Il mio nome è Antonio Ken, sono un animatore della piccola fraternità di Avellino e ho avuto l'onore di accompagnare otto simpaticissime pesti al campo regionale insieme alle mie "colleghe" Angela e Maura. Appuntamento all'uscita dell'autostrada alle tre; bastano dieci minuti di ritardo perché l'impazienza si faccia sentire ma, appena da lontano si vede il pullman giusto, un grido di gioia è esploso e come l'Encierro, la famosa corsa dei tori a Pamplona, gli araldini ci si sono catapultati dentro. A bordo c'erano già le fraternità di Nocera e Nola, e subito si sono aggiunti anche i ragazzi di Salerno. Avellino - Salerno, un binomio non molto amichevole, parlando calcisticamente e non, ma con l'ideale di fraternità, anche se dopo molti cori, è diventato indissolubile. Dopo poche ore di curve e controcurve, finalmente arriviamo al villaggio San Francesco di Acerno, dove si sono radunate tutte le fraternità araldine della Campania-Basilicata. Credo sia difficile immaginare circa duecento bambini tutti insieme fino a quando non li si vede con i

propri occhi! Subito ci sistemiamo nelle stanze. Ha luogo la presentazione del campo: il titolo "Ricomincio da TrE" è stato introdotto da una bellissima canzone scritta su misura per il campo. Viene presentato il tema proprio del giorno: Io. Dopo la cena c'è stata una bella animazione. Il suo scopo era evidenziare, divertendosi, che i ragazzi si pongono come singole originalità. Arrivata quasi ormai la mezzanotte, dopo la preghiera della sera, tutti siamo andati a dormire, o almeno ci siamo avviati nelle camere.

Sei del mattino di sabato 29 e già nei corridoi si sentono i primi araldini che ridono e scherzano: così anche il secondo giorno del campo è iniziato. Dopo la preghiera del mattino e la colazione c'è stata la visione del film "Caterina va in città": protagonista è una ragazza di tredici anni che, dopo essersi trasferita a Roma, vive una situazione difficile ambientandosi in due gruppi opposti ma entrambi sbagliati. Il film ha appassionato molto i ragazzi, spingendoli a riflettere su cose che probabilmente accadono o potrebbero accadere anche a loro. Dopo il film Emilia di Salerno ha esposto varie domande e introdotto anche quello che è il tema per la seconda giornata: Io e gli altri.

Ed ecco la faticosa domanda che ogni animatore avrà ricevuto dal proprio araldino. A me a farla è stato il simpatico Francesco: "Ma adesso non dobbiamo giocare a calcio?". Disorientato da quella domanda, mi fa vedere il libretto o giornalino, come l'hanno ribattezzato alcuni. Ore 12.00: grande e irrinunciabile match calcistico. Arriva l'ora di pranzo caratterizzata da diversi cori, autori sopra tutti Mirko, Armando e gli altri ragazzi di Volla. E qui c'è stata una vera sfida per chi riceveva il coro più entusiasmante tra El Pocho (Antonio di Soccavo) e Pato (Io). Dopo pranzo tempo libero: chi l'ha usato per giocare, chi per stare un po' all'aria aperta, chi per fare una pennichella e cose del genere. Verso le quattro sono iniziati i laboratori per gli araldini che erano stati divisi in gruppi in base alla classe di appartenenza. Con la prima media, ci siamo trovati nel laboratorio di Federica di Salerno. Abbiamo ballato alternativamente in due gruppi per capire quali sensazioni comunicava il nostro ballo e quali provavamo per il ballo degli altri intorno a noi. Poi, sempre divisi in due gruppi, uno è stato sporcato in viso rappresentando così i lebbrosi mentre agli altri è stata data una pezzolina per pulirli e prendersi cura di loro. Anche in questo caso si è insistito molto su cosa provavamo e comunicavamo. Infatti, questo era il laboratorio della comunicazione con gli altri.



Dopo siamo passati al laboratorio dell'unicità con Enzo, responsabile regionale araldini. Qui gli araldini hanno capito com'è importante essere se stessi, che ognuno di noi è diverso dagli altri ed è perfetto così com'è. Ognuno di noi ha disegnato una macchia, ovviamente tutte diverse, e le abbiamo incollate su un cartellone: la fraternità è il luogo dell'unicità. L'ultimo laboratorio è stato preparato da Enzo e Lia, animatori OFS, e aveva come tema l'emarginazione dal gruppo. Dopo aver visto alcune diapositive su Santa Teresa di Calcutta, gli araldini hanno compilato un test che rivelava la loro ambientazione nel gruppo. Conclusi i tre laboratori, c'è stato un momento di preghiera preparato da Fra Enzo, subito seguito dalla cena. La serata è continuata con l'animazione e, magicamente, il refettorio si è trasformato in una discoteca dove araldini e animatori ballavano all'impazzata. Araldini e animatori vestiti da spazzatura, cestini, spazzini e quant'altro: era una festa con l'ecologia come tema centrale. Nocera ha vinto la sfilata dei costumi, con la maggioranza assoluta dei voti. La giornata è finita anche in questo caso con la preghiera della sera e la buonanotte.

INTERVISTA

Facciamo parlare un protagonista di questo campo, anzi una protagonista. Alessia è un'araldina di Avellino che ci ha concesso questa intervista in esclusiva.

“Presentati ai lettori” *“Mi chiamo Alessia Medugno, ho quasi tredici anni e faccio la seconda media. Sono un'araldina della fraternità di Avellino e... basta così”*

“Ti è piaciuto il campo?” *“Sì, mi è piaciuto moltissimo e mi sono divertita un casino”*

“Qual è stato il momento che ti è piaciuto di più?” *“Sono stati tutti momenti bellissimi, non so, mi è piaciuto tutto... Forse mi è piaciuto di più il momento di riflessione dopo che ha parlato Padre Gianfranco”*

“Hai fatto nuove amicizie?” *“Sì, ci sono stati bei momenti di unità tra noi araldini. Ho fatto anche molte amicizie tra cui Tonia di Sant'Anastasia”*

“Cosa ti manca del campo?” *“Del campo mi manca tutto tutto tutto”*

“E cosa vorresti cambiare?” *“Proprio perché mi è piaciuto un sacco non cambierei niente”*

“Grazie Alessia. Saluta i lettori” *“Un saluto e un kiss da tutti voi! Alla prossima”*

Ed anche questo campo è finito. Non ne ho fatti molti da animatore, questo era solo il secondo a livello regionale, ma credo che per le intensità di emozioni, per le amicizie strette con araldini e animatori, abbia occupato un posto speciale nel mio cuore dove credo rimarrà ancora per molto tempo. E sono sicuro di poter parlare anche per i miei aral-

dini, così entusiasti e contenti di aver vissuto un'esperienza simile. E' qui che si vede la vera gioia di essere una fraternità regionale, è qui che si vive intensamente nell'amore di Dio. Pace e Bene.

Antonio Ken Iannillo
GiFra Avellino



“Girotondo con il mondo” Campo Regionale Elementari

Acerno 16-18 maggio 2008

Chi di voi non è mai stato così emozionato per l'arrivo di un campo scuola, tanto da non riuscire nemmeno a dormire? Quanti di voi la sera prima della partenza avranno pensato che, di sicuro, quello sarebbe stato il campo che avrebbe dato una svolta decisiva alla loro vita? È sempre così! Ogni campo scuola lascia qualcosa di indelebile dentro di noi e ci regala momenti unici ed irripetibili. Quest'ultimo, che si è svolto ad Acerno dal sedici al diciotto maggio, ha visto come protagonisti gli araldini delle elementari e i loro animatori. In fraternità, man mano che si cresce, si imparano a condividere le proprie emozioni e le proprie paure. Ecco il perché di quest'articolo che è stato ideato, oltre che per poter confrontare due pareri diversi di un'araldina e di un'animatrice, anche per fare esperienza di fraternità cercando di dividerne i vari momenti.

GIULIA, araldina di Sant'Agnello: Questo per me è stato il secondo campo scuola, il più divertente dei due. Mi sono divertita molto perché il tema di quest'anno, a differenza del primo, trattava dell'ecologia. La mia fraternità si è vestita da contenitori della spazzatura: carta, vetro, plastica, non differenziato e poi Ricicla-men, un personaggio che aveva il compito di aiutare nella raccol-



ta differenziata. Io dovevo rappresentare la carta. Ci siamo divertiti molto tutti quanti, soprattutto nel preparare i costumi. Durante il campo ho fatto nuove amicizie. Tutti erano molto simpatici, specialmente gli animatori, e il luogo dove abbiamo trascorso i tre giorni era molto bello, spazioso e luminoso ma, soprattutto, c'era molto spazio per divertirsi giocando. Le giornate passavano molto velocemente e tutte avevano come centro la preghiera ma, ovviamente, si giocava quasi sempre. Le ore sono davvero volate! Il momento più bello è stato decisamente l'arrivo. Dopo esserci sistemati nelle stanze, abbiamo cominciato a pieno il campo e io sono stata inserita nel gruppo del consumo dove mi sono trovata davvero bene.

GIUSY, animatrice di Sant'Agnello: Innanzitutto voglio dire che questo è stato il primo campo scuola che ho vissuto da animatrice. Ero spaventata all'inizio dalla responsabilità che mi era stata affidata ma poi, superato il primo impatto, il campo è stato non dico una passeggiata, ma quasi. Le giornate si svolgevano come ogni campo scuola, l'unica differenza per me è stata che, questa volta, ero io a dovere gestire un gruppo: il gruppo Sole. Con me c'erano anche altri animatori con cui mi sono trovata davvero bene, eravamo sulla stessa lunghezza d'onda! A tavola c'era sempre un clima festoso e i bans di Enzo Spina e Michele Santoro non mancavano mai nei momenti in cui gli altri animatori erano intenti a preparare i giochi o le preghiere successive. Il mio rapporto con gli araldini della mia fraternità era già positivo prima di partire e ho vissuto il campo con tanta serenità proprio per questo motivo. Ho conosciuto nuovi bambini che mi hanno fatto divertire tanto con la loro curiosità e la loro spontaneità. Ho rivisto alcune persone che non vedevo da parecchio e questo mi ha fatto davvero piacere. Ho approfondito alcune conoscenze e ho scoperto persone davvero simpatiche. Il momento più bello? Non mi va di classificare, in una scala da zero a dieci, tutti i momenti del campo. Diciamo che è stata davvero una bella esperienza!

Giulia Fiorentino e Giusy D'Esposito
GiFra S. Agnello

“La Misericordia di Dio mi ha sanata!”

Testimonianza di Claudia Koll

“Sette anni fa la Misericordia di Dio mi ha sanata”: questa la testimonianza di Claudia Koll che ha portato a Portici il primo maggio nella chiesa di San Antonio in Portici.

Dopo aver partecipato alla Santa Messa e ad un breve momento di Adorazione Eucaristica, l'attrice si è raccontata attraverso una testimonianza semplice.



<< Molti anni fa, quando ho iniziato la mia carriera, sono scesa a compromessi pur di afferarmi e di avere una mia realizzazione personale, dove non c'era posto per Dio.

Ho costruito la mia immagine attraverso la TV; vivevo dietro un copione che mi dava un ruolo e cercavo la verità attraverso quei ruoli, non c'era mai la “vera” Claudia.

Dopo il lavoro, anche se avevo l'affetto di amici e persone che mi circondavano, mi sentivo sola: non li sentivo affetti autentici. Ed ecco che, sette anni fa, mi sono trovata a combattere contro un'entità che, interiormente, mi invitava ad odiare e ho risposto: “Io sono fatta per amare”. Ho pregato il Padre Nostro, tenendo tra le mani un crocifisso, che mi era stato regalato qualche giorno prima da un amico: ho invocato il Signore con tutto il cuore e il Signore è intervenuto salvandomi. Da allora ho capito che il Signore c'era.

Da allora ho desiderato conoscere Dio che aveva risposto al mio Padre Nostro e mi aveva liberata salvandomi e facendomi respirare quella pace che mi calmava. Cercai il Signore in chiesa, entrando timidamente, essendo tanti anni che non vi entravo più: ascoltavi la Messa e piano piano ho incominciato ad andarci sempre più spesso.>>

Molto bella è stata una precisazione che Claudia ha fatto sulla preghiera del Padre Nostro, dicendo: << Ho pregato il Padre Nostro, non il Padre mio e questo è importante perché il Signore ci dà dei compagni con cui camminare >>.

I suoi compagni di viaggio sono stati i malati di A.I.D.S., che



combattevano giorno dopo giorno contro le sofferenze fisiche, ma anche spirituali, dovute all'emarginazione e ha compreso che si può dedicare del tempo anche senza avere qualcosa in cambio.

Qui si è fatto sempre più forte in lei il desiderio di dire: "Dio c'è!"

Dopo questa esperienza, ecco che è arrivato il coraggio di confessarsi e di riconciliarsi con Dio: ascoltando la Messa tutti i giorni ha capito che la rinascita nasce dall'Eucaristia, da Gesù Misericordioso. "La mia guarigione è una guarigione continua che avviene giorno dopo giorno proprio nella comunione con Dio".

L'immagine di Gesù Misericordioso con Papa Giovanni Paolo II, dove i raggi rappresentano l'acqua e il sangue che sgorgano dal costato di Gesù stanno proprio a rappresentare i doni che il Padre ci fa e la fiducia che il Padre ci dà con l'acqua attraverso il Battesimo e il sangue attraverso l'Eucaristia.

Claudia non si ritiene una persona speciale, ma si sente sanata da Dio perché "Dio quando perdona, ricrea".

Leggendo il diario di Santa Faustina, dove parla dei peccatori e della Misericordia, Claudia ha trovato delle spiegazioni alla sua storia: << Ho iniziato a recitare la coroncina della Divina Misericordia ed in questa preghiera trovo la giusta forza ogni volta che ne ho bisogno. La prima festa della Divina Misericordia l'ho trascorsa in carcere, ascoltando la Messa con i carcerati; durante la celebrazione il sacerdote chiese proprio di confidare nella Divina Misericordia e soprattutto nella fiducia in Dio. All'uscita mi sentivo leggera e desideravo sdraiarmi sull'erba: non avendo potuto farlo, mi chiesi perché avevo sentito questo desiderio e la spiegazione l'ho avuta tramite le parole di Giovanni Paolo II " Quando ci riconciliamo con Dio, ci riconciliamo con noi stessi, con gli altri e con tutto il Creato".

Ho apprezzato la grandezza di San Francesco nel Cantico delle Creature che ha suscitato in me l'amore per il Creato e mi ha invitato ad "essere provvidenza per il Creato" prendendone cura: l'amore di Dio si è manifestato nel Creato mettendone l'uomo a capo e creandolo a sua immagine e somiglianza>>.

Per Claudia la conversione è stata proprio questo: quando quell'entità le chiese di odiare, dentro di lei ha sentito che vi era un'impronta di bene, che Dio ha messo in ognuno di noi, poiché ci ha creati a Sua immagine e somiglianza. Ecco che il cammino della conversione avviene con la Grazia di Dio diventando sempre più Sua immagine.

Nel 2005 è nata l'associazione "Le Opere del Padre" che ha come logo l'Eucaristia, il Corpo e il Sangue di Cristo, lo Spirito Santo, la Parola di Dio portata dagli angeli e la Madonna alla quale

lei è devota. L'associazione opera in tutta Italia rivolgendosi a chi ha bisogno e anche in Africa per la realizzazione di opere sociali, come una scuola per bambini, e soprattutto per l'annuncio di Gesù.

Alla fine della sua testimonianza, l'attrice ha mostrato un video girato durante un suo viaggio in Africa, dove veniva proprio mostrato l'impegno dell'associazione "Le Opere del Padre".

Sono poi state poste delle domande da parte dell'assemblea. Tra queste ne riportiamo una:

Come vedevi prima il tuo futuro e come lo vedi ora?

<<Prima della mia conversione ero più preoccupata del mio futuro: volevo andare in America a Hollywood per farmi conoscere anche lì. Oggi non mi preoccupo più del futuro e di cosa succederà domani: io confido nel Signore. Lavoro, svolgo la mia vita, però non mi preoccupo più del futuro, anche se forse ora è più misterioso di prima perché è il Signore che conduce la storia. Prima credevo di condurla io e poi quando le cose non andavano come volevo io, ci rimanevo male. Invece adesso non mi spendo più di tanto perché non ho più un copione da interpretare: accetto quello che sta accadendo con serenità>>.

L'assemblea è rimasta molto colpita dallo sguardo di Claudia perché era uno molto sereno e dolce, pieno di luce, molto diverso da com'era quando la vedevamo in televisione.

I nostri bambini hanno omaggiato Claudia con una poesia e un fiore, che ha accettato con molta gioia e semplicità: in pieno spirito francescano.

Ciramaria Veneruso
Fraternità OFS Portici-S. Antonio

Coordinamento Regionale O.F.S.

Adele Imperatore (Referente)	adele.imperatore@imperiali.com 348 8716580
Airoma Giuseppe (Formazione e GiFra)	gairo@inwind.it 338 2654377
Amato Franco (Segreteria)	framato61@libero.it 328 6422624
Anastasio Elisabetta (CE.MI.OFS)	agostinopisani@gmail.com 081 7643741
Bruno Antonio (Economato— Stampa)	antonio.angela@libero.it 338 3419780
Costanzo Rosaria Maria Anna (Formazione)	rosariacostanzo@alice.it 349 1573069
D'Argenio Ciro (CE.MI.OFS)	ciro.dargenio@altocalore.it 348 4076823
Gallo Enzo (Araldini)	enzgall@yahoo.it 348 5244374
Giannone Assunta (Araldini)	assunta.giannone@libero.it 334 5363341
Grandito Maria Rita (Formazione e GiFra)	m.ritagrandi@katamail.com 339 2578681
Lauro Ciro (Formazione)	lauro.net@libero.it 334 9985019
Lettieri Angiola (Economato- Stampa)	angiola.lettieri@alice.it 339 7475170
Ortaglio Michele (Formazione)	michele.ortaglio@gmail.com 348 4023729
Tucciello Carlo (CE.MI.OFS)	carlo.tucciello@libero.it 338 7786878

Consiglio Regionale Gi.Fra.

Ettore Russo (S.Agnello) presidente Cell. 338 2873433 consiglioregionale@scugnizzididio.it
MariaFelicia Della Valle (Arienzo) vicepresidente Cell: 347 9405340
Enzo Spina (Soccavo) Cell: 339 7450748
Maura Medugno Cell: 347 8335488
Antonio Obid (Soccavo) Cell: 333 3571788
Anna Ruotolo (Arienzo) Cell: 329 5380109
Vincenzo Sellitti (Nocera) Cell: 340 6616012
Antonio Pezzella (Orta di Atella) Cell: 339 3868135
Paola Velotto (Volla) Cell: 333 6009011
Pasquale Tornincasa (S. Eframo) Cell: 320 1622461
Dario Pellegrino(Salerno) Cell: 348 8428471

I nostri Assistenti

Fr. Gianbattista Buonamano	347 8055696 padre_gb@virgilio.it
Fr. Emilio Capozzolo	333 4137505 fratiassistenti@scugnizzididio.it
Fr. Modesto Fragetti	338 6858307 cifiapost@tiscalinet.it
Fr. Gianluca Manganelli	348 0653575 fratiassistenti@scugnizzididio.it
Fr. Enzo Picazio	339 4125393 fravincenzop@libero.it
Fr. Ciro Polverino	347 9433519
Fr. Antonio Salvatore	349 5239717 lupoirpino@libero.it
Fr. Francesco Scaramuzzi	0824 990711 fratiassistenti@scugnizzididio.it

Curie Provinciali Frati Minori

Curia Provinciale Frati Minori Monastero S.Chiera Via S.Chiera 49/C 80134 Napoli	Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Salerno-Basilicata Convento Immacolata Piazza S.Francesco, 33 84125 Salerno
Curia Provinciale Frati Minori Conventuali Basilica S.Lorenzo Magg. Via Tribunali 218 80139 Napoli	Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Foggia Convento Immacolata Piazza Immacolata 6 71100 Foggia
Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Convento S. Francesco Via Cappuccini 80030 Nola (Na)	



<http://www.scugnizzididio.it>
Il sito della Gioventù Francescana della
Campania e Basilicata



<http://www.ofscampania.it>
Il sito dell'Ordine Franciscano
Secolare della Campania

Il comitato di redazione mette a disposizione di tutte le fraternità questa pagina per inserirvi avvisi relativi ad incontri, appuntamenti, spettacoli, sagre e tutto quanto si ritenga utile far sapere e condividere con le altre fraternità OFS della Campania e GiFra della Campania e Basilicata.



Il nuovo Consiglio Regionale GiFra: Forza na' risata!!!



Seiano: Assemblea: Tutti presenti



Seiano: Gruppi di lavoro



Seiano: Gruppi di studio



'O Presidente Gi.Fra.



Ischia: eh..l'aria 'e mare



Ischia: Non bastava il mal di mare...pure 'a pper...